«Salò-Sade» di Pasolini è diventato un film straniero

Nel cinema c'è una nuova censura: quella economica

Ancora nessuna risposta da parte del ministro dello Spettacolo Bernardo D'Arezzo all'interpellanza comunista sull'incredibile (e grave) vicenda

Una interpellanza giace, da qualche settimana, alla Camera dei deputati e ancora non ha ricevuto una risposta. L'hanno presentata tre parlamentari comunisti, è rivolta al ministro del Turismo e dello Spettacolo e ha per oggetto il provvedimento con cui *Salò-Sade* di Pier Paolo Pasolini è stato privato della nazionalità italiana. Benchè abbia avuto una fievole risonanza negli ambienti cinematografici, soltamente sensibili agli attentati alla libertà d'espressione, l'episodio riveste una gravità non inferiore ad un altro al quale è omologabile quello che ha destinato al macero *Ultimo tango a Parigi*. In seguito alla sentenza emessa dai giudici, il film di Bertolucci non solo si è visto conculcare il diritto di essere riesumato nel futuro e di nuovo immesso nei circuiti cinematografici, ma ha perduto tutte le provvidenze statali spettantigli.

Il trattamento nei confronti di *Salò-Sade* è stato, a paragone, più mite poichè finora nessuna autorità si è sognata di togliere la pellicola di mezzo materialmente e per sempre. Tuttavia, negandole la programmazione obbligatoria, il ministero l'ha esclusa da ogni beneficio previsto dalla vigente legge per il cinema. In concreto, questo significa: niente ristorni, niente abbuoni agli esercenti che hanno proiettato il film, niente premio di qualità, un danno quantificabile in svariati milioni e — chiamiamo le cose con il loro nome — l'ingresso della censura economica nelle traversie della nostra cinematografia. Strano che ad accorgersene e a reagire siano stati, oltre ai giornali della sinistra, i critici cinematografici e non le associazioni dei produttori e degli autori e i sindacati. Anche questo è un segno dei tempi che corrono. E' probabile che se Pasolini non fosse morto, il suo film lo avrebbe difeso con le unghie e con i denti, ma noi non vogliamo escludere neppure che la ventilata promessa di riversare sull'industria cinematografica un mucchio di miliardi (sarà poi mantenuta?) abbia attutito la suscettibilità democratica di molta gente, dalle barricate facili ma parolaie.

Come si è arrivati a colpire *Salò-Sade* e a ridurlo allo stato giuridico di un film straniero? Basta rileggere l'articolo 5 delle norme in materia di attività cinematografica, per capire il meccanismo attivato e la logica sottesa alla misura decretata. In poche righe si statuisce che i film, nei quali il sesso sia sfruttato a fini di lucro, possono essere banditi da ogni contributo finanziario pubblico. Quando, nel '65, se ne discusse alla Camera successe un parapiglia e addirittura il governo rischiò di essere messo in crisi, tanto vibrata fu la protesta del mondo culturale e minacciosa e risoluta la replica del partito socialista. Per uscire dall'impasse, i democristiani annacquarono le loro pretese e fu votata una formulazione, di per sè pericolosa, ma più restrittiva rispetto a quella originaria.

Poichè l'applicazione del dispositivo capestro è stata rimandata ad un comitato composto dai rappresentanti delle principali categorie cinematografiche, accadde che nella prassi ogni tentazione censoria fu contenuta. In un quindicennio, i film incappati nei rigori della legge saranno tre o quattro, bocciati più per insufficienze tecniche che a causa dell'erotismo. Insomma, i commissari hanno generalmente chiuso un occhio e, a nostro parere, si sono comportati con più saggezza dei legislatori. Nel caso di *Salò-Sade*, tuttavia, non v'è stata nè tolleranza, nè intelligenza nel giudicare. Il verdetto negativo l'ha pronunciato una commissione d'appello, assenti le rappresentanze degli autori e del giornalismo cinematografico. Pronunciato all'unanimità, stando a quanto ci risulta, e quindi con il pieno assenso del ministro dello Spettacolo che presiedeva il collegio.

Non è questa la prima volta che Bernardo D'Arezzo si trova coinvolto in uno sporco affare di censura. Sorpreso in fallo a più riprese, egli si è schermito, trincerandosi dietro le funzioni notarili attribuitegli al cospetto delle altrui decisioni. Al di là di possibili controversie interpretative sul ruolo riservato al ministro, sta di fatto che la vicenda di *Salò-Sade*, anche se clamorosa, è più chiara delle altre. E' più chiara perchè D'Arezzo ha capeggiato i lavori della commissione ministeriale e aggiunto il suo «no» al voto degli altri colleghi, allorchè nulla è nessuno gli avrebbero impedito almeno di astenersi, se non di dichiararsi a favore del film di Pasolini. Schierandosi con la congrega dei censori, bovini come sono abitualmente costoro, forse il fanfaniano d'assalto avrà acquistato benemerenze presso i suoi elettori santedisti, solerti e accaniti nel reclamare ciecamente e indiscriminatamente punizioni nei riguardi del cinema.

E' altresì indubbio, però, che, associandosi alla condanna di *Salò-Sade*, condividendola e sottoscrivendola, D'Arezzo ha dato prova di non essere all'altezza del posto che occupa. La sua condotta di fronte a un'opera d'arte, ammirata in ogni angolo del mondo e che dovunque è stata accolta con rispetto dalla critica e dagli spettatori non affetti da manie liberticide, lo appaia ai più ottusi malpensanti, nostalgici dell'era scelbiana. Diremo di più: che da un simile ministro dello Spettacolo occorre guardarsi con uno spiccato senso di vigilanza, particolarmente alla vigilia dell'elaborazione di una nuova proposta legislativa del governo per la cinematografia. Sarebbe una iattura se per colpa di qualche distrazione, più o meno interessata, si lasciassero passare strumenti limitativi della libertà degli italiani.

m. ar.

«Marilyn» di Lorenzo Ferrero all'Opera di Roma

Emilia Ravaglia in «Marilyn» di Lorenzo Ferrero.

Marilyn Monroe all'epoca del film «Facciamo all'amore».

Il crepuscolo della diva nell'America anni 50

Un simbolo che si identifica con un decennio di storia - Una musica immediata e l'ottima interpretazione di Emilia Ravaglia

ROMA — *Con notevole successo — qualche dissenso si è manifestato durante il secondo atto e alla fine, a titolo strettamente personale dell'ascoltatore che si era premunito di un aggeggio fischiatorio — si è rappresentata sabato sera, al Teatro dell'Opera, la novità assoluta di Lorenzo Ferrero,* Marilyn: Scene degli anni 50.

Abbiamo già dato un cenno delle finalità di questo lavoro composto tra il gennaio e il novembre 1979, che, attraverso la successione di quadri autonomi, ma raccordati dalla vicenda di Marilyn Monroe, ripropone non soltanto un nuovo indugio sull'attrice, ma anche un ripensamento della storia americana degli anni Cinquanta, caratterizzata da un aggressivo trionfalismo mascherante la sua violenza dietro la prorompente vitalità di Marilyn. Incombono la guerra di Corea, il generale McArthur, il maccartismo, il dissenso con i poeti della beat generation, *il diffondersi della droga.*

Il palcoscenico è diviso orizzontalmente in due sezioni: sopra si susseguono i quadri di vita americana; sotto, come un «pedale» o come un «basso albertino», che, con le sue formule fisse accompagna qualsiasi melodia, c'è la casa di Marilyn, nascosta ed evidenziata insieme da un gioco di vetrate scure. Più che la casa, è la prigione di Marilyn assediata come una preda. Tutta l'America vorrebbe finalmente rotolarsi a letto con Marilyn, che non uscirà dalla casa-prigione se non attraverso la morte controllata, peraltro, da due figuri che vi assistono.

L'opera si apre con una banda allegra, che suona l'inno americano nell'assolato Central Park, con le majorettes *che si infilano tra la folla, e si chiude con la deformazione dello stesso inno sperso in un cielo grigio di nuvole, con le* majorettes *ignare che marciano quasi pestando il cadavere di Marilyn. Come in un* Crepuscolo degli del *(cioè, della dea), i vetri e gli specchi crollano, e l'eterno femminino svela una sua effimera durata.*

Le invenzioni sceniche di Uberto Bertacca, improntate a una elegante modernità e gli interventi calzanti e incalzanti della regia di Francesca Siciliani, straordinariamente ricca nel caratterizzare i vari momenti dell'opera, sempre tenendo presente il filo di un discorso unitario, hanno molto aiutato la musica di Lorenzo Ferrero (c'è di mezzo, poi, l'entusiastico, consapevole impegno di Gianluigi Gelmetti, direttore d'orchestra) a farsi essa stessa gesto teatrale (e c'è anche l'ardito libretto di Floriana Bossi) in una trascendente visione musicale.

Che musica è?

E' una musica diabolicamente immediata, a dispetto della complicata partitura. Ferrero, inserendosi nelle nuove tendenze musicali, passa — come le majorettes *su Marilyn — sopra le esperienze di questi ultimi anni con un suo discorso eclettico e raffinato, che spregiudicatamente (si canta in inglese) raccoglie ciò che gli serve al momento: memorie del jazz; memorie di un'avanguardia generica; memorie d'un mondo scomparso, abitato una volta da Puccini e da Wagner. La musica che diventa gesto teatrale reca il segno di remote emozioni pucciniane e wagneriane, per cui Marilyn oscilla tra una Manon disperata e una creatura nibelungica che non riesca a destarsi da un sonno non più protetto, ma insidiato dal fuoco. Le fiamme sono quelle che bruciano la catasta dei libri di Wilhelm Reich, messi al rogo dalla Commissione per le attività anti-americane.*

Reich, sfuggito al nazismo, morirà (1957) in un penitenziario americano. Reich (lo psicanalista austriaco è intensamente interpretato da Robert Dumé) sopra, e Marilyn, sotto, intrecciano a un certo punto, in un imprevedibile duetto, caldo e dolente, le loro voci di vittime «santificate», diremmo, dall'affiorare di memorie liturgiche. E' in questo duetto il vertice dell'opera che poi declina, un po' stancamente, verso il commosso monologo finale di Marilyn. Marilyn, cioè Emilia Ravaglia, attrice e cantante, che tocca qui uno splendido traguardo d'arte scenica e musicale. Le difficoltà d'un ruolo così impervio sono docilmente cadute ai piedi d'una dedizione al personaggio, anche fisica. Mario Basiola (McArthur), il cantautore Federico Troiani, nei panni del poeta Allen Ginsberg, uan schiera di ottimi attori, il coro, l'orchestra e un buon programma di sala, dedicato a Marilyn con tutto il cuore, hanno fatto il resto, fino a portare alla ribalta anche l'autore, largamente festeggiato con gli artefici e gli interpreti dello spettacolo.

Erasmo Valente

FILATELIA

Investire con moderazione

Nel n. 2 di quest'anno di *Il Collezionista - Italia Filatelica* Alberto Bolaffi afferma: «Quando un bene diventa "rifugio" non è più un "bene-rifugio"». L'affermazione che può sembrare un gioco di parole ha invece un significato che la esperienza convalida ampiamente. Il fatto è che quando troppe persone estranee al mondo collezionistico scoprono che determinati oggetti per collezione possono costituire un valido rifugio contro l'erosione del valore della moneta, questi stessi oggetti subiscono una richiesta anormale che ne fa salire il prezzo in modo sproporzionato. Proprio questa richiesta non tecnica, cioè non proveniente da collezionisti o da investitori competenti diventa una minaccia per la validità di un bene-rifugio.

Nella sua nota, Alberto Bolaffi sostiene che il buon andamento del mercato filatelico registrato fino ad ora dipende dall'incremento della domanda collezionistica (anche se in qualche caso stimolata dalla spinta all'investimento) e che fino a questo momento il mercato non rivela i segni dell'afflusso di cospicue somme di denaro estranee al mondo collezionistico. L'autore della nota aggiunge anche che in caso di afflusso di capitali estranei al mondo filatelico questi potrebbero squilibrare solo la situazione di mercato dei francobolli dei quali esiste una notevole disponibilità e che pertanto possono facilmente essere oggetto di speculazione. Al riparo di questo rischio dovrebbero trovarsi i francobolli veramente rari per i quali da lungo tempo la domanda collezionistica supera largamente l'offerta.

Il problema fondamentale di un buon investimento filatelico sta essenzialmente nella qualità del materiale acquistato e, più precisamente, nel rapporto tra tale qualità e prezzo pagato. Riprendendo una tesi che ha sempre ispirato la ditta Bolaffi, l'estensore della nota riafferma che i prezzi del catalogo Bolaffi si riferiscono a materiale assolutamente impeccabile; richiamandosi all'ormai lunga esperienza delle vendite Ambassador, Alberto Bolaffi fa rilevare che per il materiale di qualità corrente i prezzi sono molto inferiori alle quotazioni del catalogo *Bolaffi*.

Il rischio più concreto è dunque, a giudizio dell'autore della nota, quello di acquistare a prezzi elevati fancobolli di qualità appena buona che domani si dovrebbero fatalmente vendere con forti sconti, vanificando il beneficio dell'investimento.

Per non apparire troppo di parte, Alberto Bolaffi non dice con tutta chiarezza che l'unico sistema per evitare di pagare un prezzo eccessivo per materiale che non lo vale consiste nel rivolgersi a uno dei pochi fornitori che praticano una corretta politica di prezzi rispettando rigorosamente il rapporto tra qualità e prezzo configurato dalla situazione di mercato. Eppure, un fornitore serio e competente è l'unica solida garanzia tanto per quel che riguarda la genuinità del materiale offerto, quanto per

quel che riguarda qualità e prezzo. Di ciò, chi pensa in termini di investimento filatelico dovrebbe tenere sempre conto.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche - Con involontario ritardo segnalo il bollo speciale figurato usato il 23 febbraio presso il Palazzo Pretorio di Trento in occasione della Mostra-convegno su Salgari dedicata a «Le immagini dell'avventura»; le richieste di bollatura saranno accettate fino al 28 febbraio.

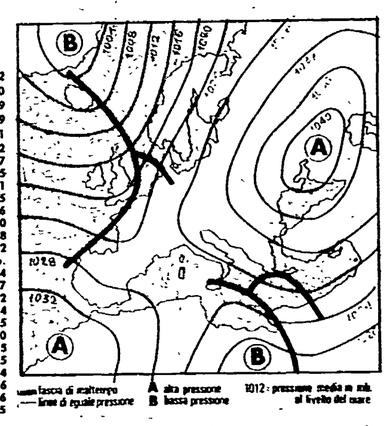
L'1 e il 2 marzo a Milano (Palazzo della Borsa - Piazza degli Affari) si terrà una mostra numismatica e si svolgerà un convegno commerciale. Saranno esposte le prove delle monete italiane coniate nel periodo 1902-1943 e monete russe coniate dal 1700 al 1913; in occasione della manifestazione, in via San Vittore al Teatro sarà attivato un servizio postale distaccato datato di bollo speciale. Negli stessi giorni, a Cremona (Palazzo Municipale) si terrà una mostra filatelica giovanile ad invito.

Giorgio Biamino

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	—5	12
Verona	—2	10
Trieste	—3	9
Venezia	—1	9
Milano	—1	11
Torino	2	12
Cuneo	2	7
Genova	7	15
Bologna	—1	11
Firenze	3	15
Pisa	2	16
Ancona	0	10
Perugia	2	8
Pescara	0	12
L'Aquila	0	n.p.
Roma	0	14
Campob.	0	7
Bari	4	12
Napoli	3	14
Potenza	1	5
S.M.Leuca	5	10
Reggio C.	7	15
Messina	10	15
Palermo	9	14
Catania	7	16
Alghero	7	16
Cagliari	7	15



La situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre caratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Non si dovrebbero verificare, di conseguenza, varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri. Sulle regioni settentrionali ampie zone di sereno che durante il corso della giornata possono essere intervallate da addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo, specie sul settore alpino centro-occidentale, ed anche sul Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Banchi di nebbia sulla pianura padana, tendenti ad estendersi ed intensificarsi durante le ore notturne. Sull'Italia centrale annuvolamenti locali prevalentemente stratificati, ma alternati ad ampie zone di sereno. Foschie dense e formazioni nebbiose sulla vallata appenninica e lungo i litorali. Per quanto riguarda l'Italia meridionale ampie schiarite salvo le regioni del basso Tirreno dove si possono avere formazioni nuvolose irregolarmente distribuite. Senza notevoli variazioni la temperatura.

Sirio

ANTEPRIMA TV

Un giornalista che scriveva per la storia

A volte i giornalisti non scrivono solo «per il giorno dopo», ma anche «per la storia»: Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera* dal periodo giolittiano fino al fascismo (il cui ritratto viene riportato questa sera sulla Rete due alle 20,40 nella serie *Quattro grandi giornalisti*), è certo esemplare per l'impronta lasciata nel giornalismo moderno.

Cresciuto alla scuola inglese del *Times* porta in Italia una concezione nuova, tecnologicamente più avanzata, professionalmente più rigida e qualificata, del «fare un giornale». Alla guida del *Corriere della Sera*, la testata di Torelli-Viollier (un buon giornale che aveva però fino ad allora mantenuto caratteristiche ottocentesche, non distinguendosi nell'editoria nazionale), crea un quotidiano dal piglio moderno, laico, capace di conquistarsi in un rapido volgere di anni un pubblico sempre più massiccio ed eccezionale per l'epoca, e soprattutto un giornale che faceva opinione.

Antigiolittiano e vicino a Sidney Sonnino per affinità politiche e di carattere, Albertini non esita però ad appoggiare il primo o ad allontanarsi dal secondo quando i mutamenti storico-politici (e non le pressioni dirette) lo convincono diversamente. Sul fronte della prima guerra mondiale combatte una battaglia giornalistica, rivaleggiando con le altre grandi testate nelle corrispondenze degli «*inviati*»; un genere giornalistico che nasce con le corrispondenze di guerra.

L'avvento del fascismo, che all'inizio Albertini non aveva forse compreso, lo vede comunque ben presto su posizioni nettamente antifasciste: ciò gli costerà la direzione e la compromprietà del giornale che per un quarto di secolo aveva portato a un'autorità nazionale in un Paese che risentiva ancora profondamente degli squilibri dell'Unità.

Sulla Rete tre, alle 20,05, l'appuntamento con il programma *Finché dura la memoria* ci riporta questa sera al 19 luglio 1943, il primo bombardamento di Roma. Per tre anni la città, allarmata dalle continue sirene, non aveva mai subito attacchi; forse gli abitanti si sentivano più sicuri per questo, forse speravano in una sorta d'immunità, in rispetto della «città eterna» e per la presenza del Vaticano. Ma quel giorno le bombe si scaricarono su Roma: più di quattromila persone perirono fra le macerie.

La tragedia della guerra aveva colpito duramente. Il programma, attraverso alcune interviste a chi 36 anni fa visse quei terribili momenti, ripercorre una pagina di storia ancora vivida per molti.

Sulla Rete uno, alle 20,40, il film di Bud Yorkin *Il ladro che venne a pranzo*, con Ryan O'Neal e Jacqueline Bisset. E' la storia di un ladro, se non proprio gentiluomo, per lo meno assai sofisticato: un esperto elettronico che applica le sue conoscenze al furto dei gioielli, e che gioca un'elegante partita a scacchi con chi gli dà la caccia.

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 **POPOLI E PAESI** - «Quechua»
13 **TUTTILIBRI** - Settimanale di informazione libraria
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **SPECIALE PARLAMENTO**
14,25 **MATERIA E VITA** - «La struttura della materia»
17 **3, 2, 1... CONTATTO** - Ty e Uan presentano «Oplà, circo», «Ma io come funziono», «Provaci», «Mazinga Z», «L'ultimatum di Ashura», «Curiosissimo: cronache insolite», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy», «Diamanti e oleandri di serra»
18 **CINETECA** - Storia - «La vita quotidiana negli anni di guerra (1939-'45)»
18,30 **JOB** - «Lavorare a vent'anni», «La fabbrica non è verde»
18,50 **L'OTTAVO GIORNO**
19,20 **DOCTOR WHO** - «Il pianeta del male» - Regia di D. Malony
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **IL LADRO CHE VENNE A PRANZO** (1972) - Regia di Bud Yodkin - Con R. O'Neal, Jacqueline Bisset, Warren Oates
23,10 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete due

12,30 **MENU' DI STAGIONE**
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI** - Infanzia e territorio - Il bambino e il suo linguaggio
14 **OLIMPIADI INVERNALI** - Collegamento via satellite da Lake Placid - Hockey su ghiaccio - Bob a due - Pattinaggio artistico
16,15 **PALLAMANO** - Roma - Incontro Eldec Cividin (Trieste)
17 **L'APEMAIA** - Disegni animati: «La nascita di Maia»
17,30 **SPAZIODISPARI** - «La qualità della vita». «Produrre risparmiando»
18 **NOVA** - «Dentro lo squalo» (2)
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera
18,50 **SPAZIO LIBERO** - I programmi dell'accesso
19,05 **BUONASERA CON... CARLO DAPPORTO** - E il telefilm della serie «Il nido di Robin» - «La compagna di liceo»
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **QUATTRO GRANDI GIORNALISTI** - Luigi Albertini - Protagonista: Ivo Garrani - Con P. P. Capponi, W. Maestosi, F. Ressel - Regia di M. Guarnaschelli
21,55 **I QUADERNI DI HABITAT**
22,45 **SORGENTE DI VITA**
23,20 **TG 2 STANOTTE**

Rete tre

18,30 **PROGETTO SALUTE** - Medicina dello sport
19 **TG 3**
19,30 **TG 3 SPORT REGIONE**
20 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - Lo sceriffo si sposa
20,05 **FINCHE' DURA LA MEMORIA** - «19 luglio 1943: San Lorenzo»
21 **TRA SCUOLE E LAVORO** - Sicilia
21,30 **TG 3**
22 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - Lo sceriffo si sposa

Svizzera

Ore 12,15: Giochi olimpici invernali, cerimonia di chiusura; 17,30: Telescuola: Geometria; 18: Per i più piccoli; 18,25: Per i bambini; 18,50: Telegiornale prima edizione; 19,05: Il richiamo del delfino - telefilm; 19,35: Obiettivo sport; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: I cristiani; 21,45: Ricercare; 22,15: Prossimamente cinema; 22,30: Telegiornale.

Capodistria

Ore 18,30: Da Lake Placid: Olimpiadi invernali, cerimonia di chiusura; 19,50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,05: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il coltello nell'acqua - Film con Leon Niemczyk, Jolanta Umecka - Regia di Roman Polanski; 22,15: Passo di danza - Ribalta di balletto classico e moderno - I tre moschettieri (terza parte).

Francia

Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: Gli amori della Belle Epoque; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: Giochi olimpici invernali; 16,30: Retrospettiva Giochi olimpici; 17,20: Finestra su...; 17,52: Recré A 2; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,35: Carte in tavola; 21,40: Civiltà delle cattedrali; 22,35: Sala delle feste; 23,25: Telegiornale

Montecarlo

Ore 16,30: Montecarlo news; 16,45: La luce dei giusti; 17,15: Shopping; 17,30: Parociamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18,15: Un peu d'amour...; 19,10: Gundam - Cartoni animati; 19,40: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: I misteri di Nancy Drew e dei ragazzi Hardy - Telefilm; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Le fanciulle delle follie - Film - Regia di Robert Z. Leonard con James Stewart; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Il fantasma di Soho - Film; 0,05: Notiziario - seconda edizione.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,50: Stanotte stamane; 8: GR 1 Sport; 9: Radioanch'io con Lietta Tornabuoni; 11: Elis Regina e le canzoni di Edu Lobo; 11,08: «Buffalo Bill»; 11,30: «De Pretore Vincenzo» con Eduardo De Filippo; 12,03 e 13,15: Voi ed io '80; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 18,35: DSE: giovani e politica: oggi come; 19,20: Musica a soggetto; 20,15: Spazio aperto; 21,03: Musiche a Palazzo Labia: concerto del Trio di Milano; 22,30: Noi due come tanti altri; 23: Oggi al Parlamento.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6-6,35-7,05 7,55-8,10-8,45: I giorni con Massimo Grillandi; 7,50: Buon viaggio; 8: Musica sport; 9,05: «L'Atlantide» di Pierre Benoit; 9,32: Radiodue 3131, 11,32: Spazio libero; 11,53: Le mille canzoni; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Sound-Track: musica e cinema; 15: Radiodue 3131; 15,30: GR 2 Economia; 16,32: In concert!; 17,32: Le stanze; 18,05: Le ore della musica; «L'albero di Natale e lo sposalizio» di Fedor Dostoievski; 18,55: In diretta da Via Asiago: sportello informazioni; 19,50: GR 2 Cultura; 19,50: «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 6,55-8,30-10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: La cultura neofascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: DSE; Leggere un libro; 17,30-19: Spazlotre musiche e attività culturali; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 21,55: Linguaggio e misticismo nel mondo di Bach; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

settimana musica

Quanto trambusto intorno al rock

NELLA FOTO: gli Skiantos.

La scoperta del rock italiano ha mobilitato negli ultimi tempi quotidiani, riviste serie, *media* caldi e freddi. Prima di loro discografici, teatri e discoteche (il nostro ritardo è imbarazzante, ma lasciateci dire). A Milano la rassegna *Rock e Metropoli* ha dato il via ad iniziative come *Rock Ottanta*, *Fuori dalle cantine* o ai lunedì del rock alla Odissea 2001, la discoteca che proprio in questi giorni (25-28) organizza il primo festival del rock italiano. Un altro festival si tiene frattanto a Treviso mentre al Titan di Roma i rockisti d'Italia si sentono tradizionalmente come a casa loro.

Da segnalare il «progetto», maturato dall'ARCI provinciale di Roma (in collaborazione con la rivista *Ciao 2001* e con la lega disk-jockey) sull'esatta fasariga dei concorsi per voci nuove: possono partecipare (con cinque brani a testa) tutti i gruppi rock spontanei, non professionali, basta inviare la cartolina. Le selezioni avranno luogo tra marzo e giugno, ai finalisti spetterà un incisione-premio per una nota casa discografica.

L'industria del disco che fino ad ora ha fatto da filtro, permettendo l'accesso solo ai prodotti garantiti da certe ambizioni (Mino) o da sicuro mestiere (Gigi Venegoni), dà ora segni d'interesse. Le musicassette della Harpo's di Bologna, che dal '77 ad oggi hanno documentato il fenomeno, sono adesso scavalcate dai quarantacinque giri in vinilite colorata che la Cramps ha messo in circolazione. Le prime uscite riguardano Skiantos (con la canzone scartata a Sanremo, *I fagioli*), Take four doses, Kaos Rock e Windopens. Prossimamente anche le quindicenni terribili della Kandeggina Gang. Non si sono prestati invece i Gaz Nevada, forse la più radicale tra le formazioni rock italiane, assieme ai disciolti Hitlerss della signorina Xox. Tra le nuove *fanzines* c'è Rockerilla, nata dalla scissione dell'ala punk massimalista del «Mucchio Selvaggio».

La «nuova barbarie» farà strillare i tifosi dei Genesis, soltanto perchè non l'hanno mai vista in faccia prima d'ora. Così va il mondo, da tempo e non da ieri, presso i famosi «strati giovanili» che tutti, a parole, han fretta di «capire». Molta e varia umanità (l'età media è scesa attorno ai sedici anni, ci informano i sociologi) suona in genere per suo gusto, senza preoccuparsi di piacere. Oltre al *new rock* fa gioco ancora molto spesso l'*hard rock* buonanima o il *blues* maneggiato nelle sale prove. Come spettacolo si vende male ma ci si prova comunque: l'impatto col pubblico è pur sempre un'esperienza che merita d'essere vissuta. Tutto il trambusto creato attorno al rock ha se non altro portato a galla anche la realtà di base.

L'ironia, ultima dea, la sola che oggi faccia notizia, invece da madrina alla schiera dei pochi demenziali. Per sua sfortuna essa ama però gli spazi aperti o sennò crepa, come sanno anche gli Skiantos, passati dal vetriolo di *Invendibile* (primo disco della Harpo) al *Kinotto* annacquato della loro recente consacrazione sull'altare delle Pazze Risate. Oppure è uno slogan, ma ce ne sono già troppi in circolazione.

Fabio Malagnini

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, con sede in Arezzo, via Margarito n. 6, intende esperire la licitazione privata per la **costruzione dei seguenti n. 2 edifici di n. 12 alloggi di tipo popolare ciascuno nei comuni di Lucignano e Pieve S. Stefano, per un importo presunto a base d'asta di L. 230.000.000 ciascuno,** ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457.

Per l'aggiudicazione dei vari appalti si procederà con le modalità di cui all'art. 24 lettera b) della legge 8-8-1977 n. 584.

Il termine per la presentazione delle domande da parte delle imprese per essere invitate alle gare di appalto scadrà il ventesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE: F. A. Amos Tarquini

Rinascita il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno